

Veglia Pasquale 2019

“Non è qui, è risorto”

Cari fratelli e sorelle, in questa notte santa giunga l'annuncio che Gesù è risorto, il più grande e imprevedibile annuncio che potevamo mai udire, a tutti gli uomini di buona volontà. Dare questa buona e bella notizia, centro di tutto il messaggio evangelico, è la missione della Chiesa; essa infatti esiste per cantare alle ossa inaridite e senza vita il preconcio pasquale; per dire a chi giace nell'ombra della morte: alzati il Signore è Risorto. La Chiesa, nostra Madre, che nell'acqua del Battesimo ci ha generati a vita nuova, la Chiesa della quale siamo membra, esiste per annunciare la Pasqua e porre nella storia segni di resurrezione, di vita nuova, di carità, di luce, di verità e di bellezza. Alla domanda: *“Perché esisti?” Perché sei disposto persino al martirio della vita e della carità? Per cosa vivi? Dovremmo rispondere: “Per annunciare la Pasqua del Signore con la vita e con le opere, con le parole e con il servizio, nei successi e nelle sconfitte”*.

Nella veglia Pasquale la liturgia della Parola mediante le diverse letture proposte, ci invita a fare un viaggio spirituale, dall'origine al compimento. Dall'origine quando Dio ha creato l'universo e in esso l'uomo, a sua immagine e somiglianza, per esprimere il suo essere Amore, il suo essere dono, il suo essere invincibilmente comunione, il suo essere non-solitudine, al compimento quando *Dio ha tanto amato il mondo* - proprio quello che gli ha volto le spalle, quello abitato dagli uomini che hanno rovinato la loro bellezza di creature uscite dalle mani dell'artista divino - *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito*. L'ultima parola pronunciata da Gesù prima di morire è stata proprio: *tutto è compiuto!*

Sì, era necessaria l'incarnazione perché mai l'uomo avrebbe compreso il vero volto di Dio, onnipotente nella misericordia, così innamorato della sua creatura da diventare come lui perché l'uomo diventasse come Dio; era necessario che il Signore e Maestro lavasse i piedi degli uomini per sorprendere e smascherare ancora una volta la superbia, l'egoismo e il peccato degli uomini; era necessaria la sua passione e morte per narrare l'amore più grande anche di fronte alle crudeltà più terribili, e ridonare all'amata creatura bellezza e salvezza.

E così giudicato verme della terra, Egli in realtà era il seme della nuova creazione.

In questa santa notte attardiamoci a contemplare il Signore Gesù: è Lui incarnato, morto e risorto il capolavoro del Divino artista. Facciamo nostro l'atteggiamento di stupore dell'apostolo Pietro che vede il sepolcro vuoto non solo per constatare la potenza di Dio, ma anche per ammirarne la sua bontà e provvidenza.

Cari fratelli e sorelle guardiamo a Lui e diamo tempo all'acqua battesimale con la quale tra poco saremo aspersi di lavarci gli occhi per contemplare l'umile grandezza del mistero di Dio. Sono convinto che, come il sole cambia il colore della nostra pelle, così

guardare a lungo Cristo nel suo mistero pasquale – tutto il mistero pasquale che abbiamo celebrato in questi giorni, dal giovedì santo alla Pasqua di resurrezione – può vincere la durezza del nostro cuore, illuminare il buio del non senso e alleviare il bruciore delle nostre ferite che fanno fatica a diventare feritoie attraversate da una possibile luce.

Diamo tempo al Risorto di guardare nel nostro animo quei semi di speranza che si sentono frantumati da pesi insopportabili per ricordar loro che stanno per diventare pianta e portare frutto.

Diamo tempo alla Pasqua di parlarci, di consolare il nostro cuore magari ferito da dolori che ci sembrano insuperabili.

Diamo tempo alla Pasqua di regalarci la speranza, quella che sostiene la notte nella quale, a volte, ci sentiamo ancora profondamente immersi. Mi viene in mente un biglietto che ho visto scritto sul comodino di una malata nella fase terminale della sua vita, incontrata durante una visita ad un hospice di Roma. C'era scritto: *"Smettila di dire a Dio che hai un grande problema e inizia a dire al tuo problema che hai un grande Dio"*. A volte nella vita si ha anche la fortuna di incontrare maestri di vita di questa portata!

Diamo tempo alla Pasqua di evangelizzare il nostro pensiero e la nostra carne.

Diamo tempo alla Pasqua di regalarci occhi nuovi con i quali possiamo guardare i nostri fratelli e le nostre sorelle, siano essi amici che nemici, con lo stesso sguardo con cui Cristo ha guardato l'uomo da quella croce gloriosa che era il suo talamo, il suo trono e il suo altare. E li ha salvati tutti, senza eccezione alcuna!

Diamo tempo alla Pasqua per riscoprire la grandezza della nostra vocazione battesimale nella quale tutta la potenza del mistero pasquale è stata gratuitamente donata per fare di noi creature nuove, figli di Dio, incondizionatamente segnati con il sigillo dell'eternità.

Diamo tempo alla Pasqua di parlare alla Piccola Casa della bellezza della sua storia e del suo carisma per riscoprire la sua missione più profonda: porre, con la Chiesa, segni di Resurrezione proprio là dove qualcuno vorrebbe vedere solo limite, inutilità e sofferenza.

Diamo tempo alla Pasqua di convincerci che ogni piccolo gesto di cura, proprio come quelli che da 192 anni proviamo a porre in questa casa benedetta, ha il potere di annunciare che il bene è più forte del male, che la grazia è più potente del peccato, che la vita vince la morte! Mai come nel buio più profondo si apprezza anche una piccola luce e la liturgia del cero ci ha aiutato a farne memoria. Allo stesso modo noi, illuminati per primi dal sole della Pasqua, possiamo moltiplicare i segni di resurrezione per quanti incontriamo. Sì lo diciamo con gioia, se Cristo Risorto è il senso della storia, Egli è anche il senso della Piccola Casa e nella sua presenza trova senso anche la nostra vita e la nostra missione.

Se sarà così forse davvero potremo cantare con più gioia e verità, l'alleluia pasquale, non perché la fatica del venerdì santo è stata superata, ma perché la luce della Pasqua ha cominciato a illuminarla. Si tratta solo più di avere la forza, per la potenza dello Spirito Santo, di arrivare al momento nel quale possiamo dire anche noi *"tutto è compiuto"*.

Poi sarà Pasqua, e lo sarà per sempre!